

L'attimo fuggente a cura di Pasquale Loizzi

Tutte le rivoluzioni cominciano per strada e finiscono a tavola.

Leo Longanesi

Dal laboratorio al letto del paziente, al dialogo con la comunità: i capisaldi della ricerca traslazionale applicati nell'Unità di ematologia e terapia cellulare dell'Istituto Tumori 'Giovanni Paolo II' di Bari. I 6 professionisti di diverse discipline che lavorano in laboratorio sono in costante contatto con i 10 medici del reparto, così da combinare discipline, risorse, competenze e tecniche a vantaggio del malato ematologico. «L'obiettivo», dice Attilio Guarini, Direttore Unità operativa di ematologia, è realizzare un percorso di cure strutturato e multidisciplinare che segue il paziente dalla prima visita. Le informazioni che arrivano dal laboratorio di ricerca ci permettono di avere dati essenziali per la diagnosi, sempre più personalizzata, indicazioni sulla prognosi e strumenti per i trattamenti, sempre più mirati». I laboratori di ricerca biologi, biotecnologi e bioingegneri forniscono ai medici informazioni molecolari di livello avanzato, utili a orientare le cure in modo più mirato. Nel laboratorio dell'Oncologico di Bari, unico del Sud Italia, si utilizza l'innovativa tecnologia 'nanostring', analisi di espressione genica digitale, che, in caso di linfomi aggressivi, dà indicazioni sul successo delle terapie. Gli esami diagnostici di laboratorio offrono indicazioni sulle principali mutazioni genetiche, utili per la diagnosi e la prognosi delle leucemie e valutazioni molecolari per i mielomi. Il fiore all'occhiello del laboratorio di ematologia è il laboratorio di terapia cellulare Cart-T dove le cellule dei pazienti sono manipolate, ingegnerizzate e reinfuse nel paziente per combattere alcuni tumori del sangue. Per questo tipo di immunoterapia, l'Istituto Tumori ha attivato diverse linee di ricerca nella rete degli istituti dell'ACC, l'Alleanza Contro il Cancro, finanziate dal Ministero della Salute, e un ambizioso progetto della Regione Puglia, il 'Tecnopolo per la medicina di precisione'. Con una laurea in biochimica e una smisurata passione per la ricerca scientifica, il dr. Giacomo Volpe, 38 anni, di Terlizzi, si trasferisce nel 2006 in Inghilterra, a Birmingham. Conseguisce il dottorato di ricerca studiando un gene (FLT3) diventato un pilastro per la dia-

LOTTA AI TUMORI CERVELLI DI RITORNO IN PUGLIA

gnostica e la terapia delle leucemie acute. Diventa 'Associate Professor' ed inizia una carriera scientifica di alto profilo sotto l'egida della "Leukemia Research Foundation", durata più di 10 anni, ricca di nuove scoperte, di pubblicazioni scientifiche ad elevato impatto. Nel 2018 è coordinatore di un gruppo di ricerca presso l'Istituto di Biomedicina e Accademia delle Scienze di Guangzhou (Cina), dove prosegue i suoi studi con un pensiero costante alla Puglia. Grazie alla condivisione di una linea di ricerca sulle leucemie acute del laboratorio di diagnostica ematologica e terapia cellulare dell'Istituto Tumori di

Bari, il dr. Volpe oggi rientra a Bari.

«La disponibilità dei fondi del Ministero della Salute per il rientro dei giovani cervelli italiani dall'estero, consente al dr. Volpe di proseguire le sue ricerche, aggiungendo un tassello di studio cruciale per l'attività di ricerca onco-ematologica dell'Istituto barese», dice Angelo Paradiso Direttore Scientifico IRCS. I giovani ricercatori (coordinati dal dr. Sabino Ciavarella) del laboratorio di diagnostica oncoematologica, dispongono di una figura di alto profilo scientifico, che affianca i componenti del gruppo (2 biologi molecolari, un biotecnologo, un matematico e un ingegnere biomedico) per lo studio dei "big data" al servizio dell'avanzamento delle conoscenze nel campo dei linfomi, del mieloma multiplo e delle leucemie acute. Antonio Delvino, Direttore Generale IRCCS Bari: «L'ematologia è la branca medica che trae maggior beneficio dall'applicazione di quanto la ricerca pone a disposizione dei clinici. Le guarigioni e le lunghe sopravvivenze aumentano moltissimo, al punto che abbiamo avviato l'ambulatorio degli 'Ex', pazienti guariti di cui curiamo monitoraggio e completa riabilitazione. La Ematologia dell'IRCCS è cresciuta significativamente negli ultimi anni meritando investimenti sia di personale, che di apparecchiature». «Il team di ematologia - conclude Gero Grassi, Presidente dell'Istituto Tumori di Bari - è costituito da giovani professionisti. 7 medici su 10 sotto 40 anni. Aspetto non secondario per la crescita e il futuro della unità operativa e dell'intero Istituto».